

Giovane a chi?



Studiare fuori che passione

Andare a studiare all'estero piace sempre di più ai liceali abruzzesi tra i 16 e i 18 anni, i quali, grazie ai programmi offerti da organizzazioni come Intercultura e Wep riescono a stare fuori dai tre mesi a un anno. Nel 2010 sono partiti circa 4.000 studenti da tutta l'Italia: 1.383 solo con la prima Onlus, 21 gli abruzzesi, cinque dei quali hanno scelto il programma annuale, mentre i restanti 16 quello bimestrale.

«Le cifre abruzzesi sono in netta crescita - riferisce Silvia Saturno, presidente del centro locale pescarese di Intercultura - A dimostrarlo sono i numeri relativi alle iscrizioni del centro di Pescara, che riguarda anche i territori di Chieti e Teramo: 12 nel 2009 e 25 nel 2010». Anche alla Wep sono pervenute più domande: 15 sono i candidati che vorrebbero andare all'estero nell'anno scolastico 2011-2012. Ma dopo le selezioni e i test attitudinali non tutti riescono a



partire. Sono due i criteri usati dai volontari di Intercultura per scegliere alcuni ragazzi piuttosto che altri: la meritocrazia e il reddito. Con la media del 6 non si resta a casa, ma tutto dipende dai vari programmi di studio. I costi per soggiornare all'estero sono piuttosto elevati, così Intercultura mette a disposizione centinaia di posti gratuiti o sovvenzionati ai candidati meno abbienti. Attraverso molte borse di studio, ad esempio, i ragazzi possono scegliere Paesi meno frequentati come l'Argentina, il Brasile, la Russia, l'Ungheria, la Thailandia e la Cina. Altre, invece, che coprono per intero il costo del soggiorno, sono offerte da aziende, fondazioni, enti e banche. In Abruzzo i beneficiari sono soprattutto i ragazzi appartenenti ai centri di Avezzano e L'Aquila, dove ci sono più sponsor e quindi più partenze rispetto all'area di Pescara.

Ma il basso numero dei liceali abruzzesi con la valigia dipende anche dalla diffidenza di alcuni insegnanti: «Ci sono professori che, ancorati al programma scolastico - continua Silvia Saturno - temono un rientro difficile per lo studente che decide di partire al quarto anno, non considerando i vantaggi che un'esperienza simile è in grado di offrire».

Capita poi che anche le famiglie hanno paura di mandare i propri figli all'estero, specialmente nei Paesi orientali, ed è per questo motivo che, prima della partenza, i volontari di Intercultura svolgono dei corsi di preparazione per aiutare il ragazzo a inserirsi più facilmente nella nuova realtà culturale. «Alla base dei nostri programmi - precisa la presidente - c'è un progetto educativo prima, durante e dopo il viaggio». Gli allievi che partono, infatti, devono essere pronti a tutto, visto che sono accolti da famiglie del posto e vengono inseriti in qualsiasi scuola, non nei college pieni di italiani.

E questa full immersion fa bene e lascia ottimi ricordi: «Ho passato un anno bellissimo e credo di essere cresciuto molto, stando a contatto con persone che hanno modi di vivere e di pensare totalmente diversi dai miei - racconta Antonio Sabatelli, studente del liceo classico "D'Annunzio" di Pescara, racconta la sua esperienza nel North Caroline - Anche un diverso modo di studiare: gli americani sono più pratici di noi, io sono abituato ad avere il mio banco, la mia sedia e posso alzarmi solo durante la ricreazione. Lì mi spostavo sempre, perché ogni ora c'era un laboratorio diverso da seguire». E alla domanda su cosa ne pensa delle loro strutture, risponde che la sua scuola non ha nulla da invidiare alle americane, ma deve migliorare il modo di accogliere gli studenti stranieri. Intercultura e Wep si occupano, infatti, anche l'ospitalità di ragazzi provenienti dai vari Paesi del mondo. «Da noi - dice Ilio Leonio, Preside del liceo classico "Torlonia" di Avezzano - ci sono quattro ragazze: un'islandese, un'americana, una cinese e una proveniente dalla Repubblica Dominicana. Crediamo molto in questi scambi internazionali». Altri allievi stranieri sono ospitati in alcune scuole di Pescara e dintorni, come l'Acerbo, il Da Vinci e il D'Ascanio.

«Per agevolare la loro permanenza - conclude Saturno - i nostri istituti dovrebbero fare programmi personalizzati. Ma la scuola italiana forse non è ancora pronta e, anche se qualcuno sta cominciando ad aprirsi, è difficile convincere tutti i dirigenti scolastici a cambiare le cose».

- [Il sito di Intercultura](#)
- [Il sito di Wep Italia](#)

Sara Del Vecchio

2
febbraio
2011

© Riproduzione riservata

Lascia un tuo commento:

Nome:	<input type="text"/>
eMail (opz.):	<input type="text"/>
Commento:	<input type="text"/>

I commenti non necessitano di alcuna registrazione e non sono moderati. Hai tutta la libertà di usare pseudonimi o nomi di fantasia. L'inserimento di un **qualsiasi link** mette automaticamente il commento in uno stato di 'sospensione'. La redazione valuterà se pubblicare il commento integralmente o, in caso di evidente intento pubblicitario, eliminare il solo link.
Naturalmente ci riserviamo il diritto di cancellare commenti che contengano insulti, ingiurie o contenuti penalmente perseguibili.

La redazione si riserva il diritto di cancellare commenti che contengano insulti, ingiurie o contenuti penalmente perseguibili.

© Copyright 2011 - Fondazione "Domenica d'Abruzzo"